

→ SEGUE DALLA PAGINA 4

tri, con una media di partecipanti tale da far conteggiare 51 mila persone cui ha stretto la mano, ha sorriso, ha parlato. Che si è fermato ad ascoltare. Discussioni poche, risolte rapidamente anche grazie allo stesso Pisapia, uomo capace di grande mediazione, arrogante per niente, gentile assai. In una parola, il contrario di Berlusconi. In sua assenza, altro mediatore nato, l'infaticabile **Gianni Confalonieri** di Sel non ha mai smesso di tenere i fili dei rapporti con la coalizione tutta. Per dire del gioco di squadra: **Roberto Basso**, coordinatore della campagna, alle primarie aveva lavorato per Valerio Onida, altro sfidante che si è poi messo a disposizione di Pisapia. E il Pd cittadino, che a novembre dopo la vittoria dell'avvocato si era pure dimesso in blocco a conferma di un reale momento di stordimento, gli ha poi piazzato al fianco **Maurizio Baruffi**, consigliere comunale già dei Verdi, diventato il di lui portavoce ed ombra vivente. Anche **Anna Puccio** è del Pd, donna di solidissimo curriculum manageriale, tra l'altro amministratore delegato di Sony Ericsson Italia. Così come **Davide Corritore**, ai vertici di Deutsche Bank negli anni Novanta e, più di recente, ad di Swg, specializzato nell'analisi dell'opinione pubblica e politica. Per Pisapia infatti si occupa del posizionamento strategico e dell'osservazione dello scenario politico. È a lui che si deve la scelta dell'arancione come colore della campagna: perchè si vede anche da lontano, perchè brilla con il sole, e perchè è simbolo di forza gentile. Corritore senza dubbio, così come anche la Puccio, offrono competenze e profili da futuri city manager.

Dopo l'incontro con Berlusconi, ie-

ri Moratti ha ripreso l'*aplomb* da Milano-bene, sconfessando i toni troppo accesi e dichiarando «rispondo alla mia coscienza e ai miei concittadini». Questo in pubblico. In realtà la gentile, riflessiva, moderatissima lady Moratti si è lasciata andare ad un'altra intemperanza e pare abbia disdetta in tronco il contratto con la società di comunicazione Sec, che l'ha seguita fin qui e che di certo non ha colpe se lei si è rivelata il peggior sindaco che la città ricordi.

Dall'altra parte, squadra che vince non si cambia: il centrosinistra dà appuntamento per stasera al teatro Smeraldo per ripartire con la cam-

Il gruppo Manager e analisti politici e società civile E 51 mila mani strette...

gna per la vittoria. In vista del ballottaggio, Pisapia guarda agli elettori del Terzo polo e delle 5 Stelle: «Voglio parlare alla città, tutta», dice. Astensionismo, Terzo polo (5,6%) e 5 Stelle (3,2%): sono queste le tre variabili dal peso decisivo. E se Grillo ha già dichiarato «non ci aggregiamo con nessuno, destra e sinistra sono la stessa cosa, Pisapia o Moratti faranno sempre l'Expo e milioni di metri cubi di cemento», è difficile pensare che gli elettori grillini considerino Pisapia la fotocopia della Moratti. Infine, l'incognita Lega, che la mamma di Batman proprio non riesce a mandarla giù, e che le ha fatto mancare parecchi voti già stavolta, figuriamoci tra due settimane. Il sindaco uscente di Varese (ora costretto al ballottaggio col Pd), Attilio Fontana, dichiara che, se votasse a Gallarate, tra Pd e Pdl sceglierebbe il primo. «Ma è una situazione particolare». Sarà. ❖



Giuliano Pisapia saluta i suoi simpatizzanti, dopo i risultati del voto

IL VERO ESTREMISMO

COME PARLANO

Marco Bucciantini
MBUCCIANTINI@UNITA.IT

Da sempre Berlusconi è impegnato nella polarizzazione dello scontro. Una scientifica, banale, opportunistica divisione in due dell'Italia. L'archetipo è il bene e il male, appena modulato sugli avversari offerti dalla scena politica. All'inizio erano tutti «comunisti», il muro era venuto giù da poco. Poi il linguaggio è sceso, insieme al gusto del Paese: il comunismo è stato generalizzato in «estremismo». La frontiera della civiltà è stata frantumata, e così i rivali diventano «pazzi», o un «cancro». Con avanzi di cialtronnaggine: «La sinistra non si lava, puzza». E se l'avversario è donna, il premier è arrivato anche all'accento estetic: «Guardati allo specchio, sei brutta».

Giuliano Pisapia è stato infamato con parole senza senso storico e senza pregio dialettico. Strategia dozzinale dovuta (si è inteso dopo il voto) alla forza crescente del candidato del centrosinistra. Per questo Gelmini, La Russa, Moratti si sono intonate a Berlusconi. L'accusa di essere un «ladro», piazzata dal sindaco all'ultimo secondo del dibattito televisivo su Sky, è stato un momento di bassezza e vigliaccheria senza uguali nella storia delle campagne elettorali. Berlusconi ha applaudito la meschi-

nità di Letizia, rilanciando: «Pisapia è sostenuto dai violenti». Nel mentre si contornava così l'antagonista, si chiamavano i «moderati milanesi» a un voto di logica conseguenza. Così è stato: da moderati, i milanesi hanno rifiutato il linguaggio estremista della destra. Daniela Santanchè, epigono del berlusconismo, non l'ha capito: «La vittoria di Pisapia sarebbe come portare il Leonkavallo a Palazzo Marino, sarebbe una cosa bestiale. Sarebbe come portare la droga senza se e senza ma». Pisapia-Leonkavallo-droga. Un'associazione mentale gretta e terrificante. Ma come parla la destra?

E quanto «puzza», quanto è «brutta», «violenta», «estremista», e che «cancro» e che «droga» è la volgarità. ❖